



L'ASSESSORE PROVINCIALE PIETRO MEZZI ACCUSA LA PRESIDENTE

# Verdi infuriati: il Parco non si tocca

Scatena lo scontro il potere dato ai Comuni di modificarne i confini interni

di DAVIDE BORTONE

— ROZZANO —

«UN BRUTTO esempio di governo del territorio», nonché «l'esito di una pessima gestione, sia politica sia tecnica». Non è andato leggero l'assessore ai Parchi della Provincia di Milano, Pietro Mezzi, nel definire durante l'ultima assemblea dei Verdi l'approvazione della variante ai confini del Parco Agricolo Sud Milano, votata a maggioranza dai sindaci dei 61 Comuni che ne fanno parte venerdì scorso, a Rozzano. Ma l'assessore Mezzi non ce l'ha con loro. Piuttosto con Bruna Brembilla, sua collega a Palazzo Isimbardi in qualità di assessore all'Ambiente, nonché presidente del Parco istituito dalla Regione nel 1990. Verdi e Pd sono ai ferri corti in Provincia.

UNO SCONTRO che risulta evidente nel documento riservato letto da Mezzi ai suoi. «In più sedi, politiche e tecniche - ha evidenziato l'assessore - i Verdi hanno espresso la loro contrarietà al provvedimento, prima di modifica dei confini e poi di modifica normativa. Io, Massimo Molteni e Andrea Gaiardelli, nostro capogruppo in Provincia nonché rappresentante all'interno del Direttivo, abbiamo prima espresso le nostre critiche, poi avanzato proposte alternative. Proposte che nel Direttivo sono rimaste inascoltate.

Da qui il voto contrario di Gaiardelli, come rappresentante dei Verdi, nel Direttivo di due settimane fa (con lui si sono schierati i rappresentanti delle associazioni ambientaliste e degli agricoltori e, a sorpresa, il rappresentante del centrodestra). E' finita 5 a 4. Poi è toccato ai sindaci, ma l'esito era scontato e non ci si poteva aspettare certe soluzioni differenti».

Mezzi fa notare anche come la variante ai confini sia stata votata

«nonostante un terzo dei Comuni del Parco non ne abbia mai fatto richiesta», e «senza che questa fosse contemplata nell'accordo politico di fine mandato», che la coalizione di Penati ha firmato solo un mese e mezzo fa.

«Al di là del dato numerico finale (verranno tolti nel tempo 5 chilometri quadrati di superficie, oggi destinata a Parco, che non è poca cosa) la soluzione adottata - ha continuato Mezzi - prescinde dalla richiesta del Comune e da criteri oggettivi che potevano essere introdotti, come per esempio il grado di consumo di suolo già raggiunto da ogni singolo Comune o il non superamento della soglia di sostenibilità edificatoria del terri-

torio provinciale. Ora il pasticcio è fatto. L'unica consolazione è di non aver contribuito a tale esito». Uno scontro vivace, quello fra Verdi e Pd, che starebbero pensando a una vera e propria controffensiva, a partire dal sud ovest milanese: qui, Rino Pruiti, consigliere comunale dei Verdi a Buccinasco, invita i suoi colleghi di partito «a uscire dalle giunte, per dire no in modo chiaro e determinato ad alle-

anze pericolose in provincia di Milano». «Lo spazio politico c'è ancora - ha sottolineato Mezzi - e sarebbe buona cosa che i Verdi si mobilitassero su questa importante partita». L'occasione la offrirà la prossima assemblea del Fai, prevista per il 15 gennaio.

**ADDIO ALLEANZA**  
Consigliere di Buccinasco invita i compagni di partito a uscire dalle giunte in polemica con il Pd



Lezione «en plein air» e (sopra) allevamento di vitelli nel Parco agricolo

LA REPLICA BRUNA BREMBILLA: LE AREE PROTETTE DEVONO ESSERE ADEGUATE ALLE ESIGENZE

## «Rigidità anacronistiche. La natura è flessibile»

— ROZZANO —



«RICOMPOSIZIONE dei margini urbani e riqualificazione paesistica e ambientale». E questa la definizione tecnica che sta alla base della variante ai confini del Parco Agricolo Sud Milano, usata dal presidente Bruna Brembilla (nella foto Spf). «Dopo vent'anni di rigidità vincolistica - dichiara - era indispensabile correggere alcuni errori cartografici e consentire la trasformazione di alcune parti dei territori dei singoli Comuni, per funzioni differenti, tenendo conto delle nuove necessità dei cittadini e di esigenze già emerse nel 2001 (anno in cui è attivo il direttivo del Parco Sud, ndr). Per fare questo in modo da non sacrificare il Parco abbiamo attuato politiche di compensazione ambientale, secondo la logica del 'fare con equilibrio': costruire poco e bene, dando risposta alla reale esigenza di servizi che vengono dai Comuni e, in cambio, realizzare vere aree verdi per aumentare le occasioni

di fruizione del Parco e renderlo davvero un territorio amico, non qualcosa da mettere sotto una campana di vetro». «Le richieste di modifiche avanzate dai Comuni - evidenzia Bruna Brembilla - non potranno prescindere da ragioni di interesse pubblico generale, non potranno superare i limiti dell'1,5 per cento del territorio comunale (vale a dire 5 chilometri quadrati al massimo, su una superficie totale di 470 kmq del Parco) e vi si potrà ricorrere solo nei casi in cui non sia possibile fornire risposte al di fuori dei confini del Parco».

ALL'ASSEMBLEA dei sindaci di Rozzano, tuttavia, erano presenti solo 42 dei 61 amministratori dei Comuni del Parco. Mancavano, tra gli altri, i sindaci o i consiglieri delegati di Bareggio, Binasco, Buccinasco, Gaggiano, Gudo Visconti, Locate Triulzi, Rho, Rosate, Trezzano sul Naviglio, Settimo Milanese e Vittuone.

Dav.Bor.